

Fisco. «Aggiornare lo Statuto del contribuente: i dottori **commercialisti** dicono basta alle deroghe

Niente retroattività per le norme tributarie; quelle interpretative «per il passato non possono imporre maggiori oneri a carico dei contribuenti»; riconoscimento della «buona fede del contribuente», che significa che la pubblica amministrazione non può pretendere imposte, sanzioni o interessi per aver modificato il proprio orientamento. Sono queste alcune delle modifiche proposte dall'Aidc, Associazione italiana dei dottori **commercialisti**, allo Statuto dei diritti del Contribuente entrato in vigore quindici anni fa, con la legge 212/2000. «Le continue deroghe hanno svuotato il contenuto e il significato dello Statuto originario – spiega il presidente Roberta Dell'Apa –. Da qui la necessità di una svolta. Quella che offriamo è una riscrittura aggiornata, un "nuovo" Statuto del contribuente, che lo scorso dicembre è stato inviato alle più alte cariche dello Stato con richiesta di audizione».

Tra i promotori c'è Gianni Marongiu, docente di diritto tributario all'Università di Genova, già sottosegretario alle Finanze del primo governo Prodi, nonché "padre" del primo Statuto. Sottolineare la ne-

cessità di una modifica all'articolo 53 della Costituzione, «affinché lo Statuto diventi una norma costituzionale», con l'auspicio di dare all'Italia un Codice tributario, come lo possiedono la maggior parte dei Paesi dell'Unione europea.

Alessandro Savonara, componente del Comitato scientifico di Aidc, sottolinea l'importanza delle modifiche che riguardano l'introduzione di disposizioni per il rispetto del principio di proporzionalità: le sanzioni per chi non osserva le norme devono essere proporzionate alla gravità della violazione commessa. Per agevolare gli adempimenti l'Aidc chiede che i "modelli di dichiarazione" con le istruzioni, i software applicativi e di controllo siano resi disponibili ai contribuenti «entro e non oltre i 120 giorni antecedenti al pagamento delle imposte». Inoltre viene proposta l'introduzione del principio del "diritto a una buona amministrazione", che apre al rispetto del contraddittorio nei confronti di coloro che sono raggiunti da decisioni che incidono sui loro interessi.

Caterina Maconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

